

farfalla» (1876), poi trasferita a Milano. Nel 1881 fondò a Roma «La cronaca bizantina, che acquistò presto grande notorietà; successivamente diede vita ad altre riviste, «La domenica letteraria», «Le Forche Caudine», «Nabab», e a una casa editrice, che pubblicò opere dei principali scrittori contemporanei (Carducci, D'Annunzio, Panzacchi, Serao, Verga) segnalandosi per gli originali metodi pubblicitari. La sua attività venne bruscamente interrotta da un processo, conclusosi con la condanna a sei anni di carcere e a un'ammonda. Tentò in seguito, senza successo, varie altre imprese commerciali in Francia e in Argentina. Tornato in Italia, negli ultimi anni compose le sue memorie, intitolate «Cronaca bizantina (1881-1885)» (apparsa postuma, nel 1941).

SOPRANI RAFFAELE (Genova, 1612-1672) - È autore delle «Vite de' pittori, scultori e architetti genovesi e de' forestieri che in Genova operarono», prima opera sulle arti locali, a lungo elaborata e frutto di originali ricerche. Uscita postuma nel 1674, resta fondamentale anche ai nostri giorni come fonte storica primaria dell'arte ligure.



SPAGNOLETTI GIACINTO (Taranto 1920-Roma 2003) - Collaboratore di vari giornali a Milano, si è poi stabilito a Roma. Ha esordito come poeta risentendo dell'ermetismo in «Sonetti e altre poesie» (1941) ed è poi passato a toni crepuscolari in «A mio padre, d'estate» (1953). Ha infine raccolto tutte le sue poesie edite e inedite in «Versi d'occasione» (1984). Ha anche pubblicato vari romanzi ricchi di analisi psicologiche, tra i quali «Tenerezza» (1946), «Le orecchie

del diavolo» (1954), «Il fiato materno» (1971). La sua attività maggiore però è stata quella critica, sostanziata da vivi interessi psicoanalitici e da una grande ampiezza d'informazione, rivolta a continui rapporti tra l'analisi dei singoli autori e quella del cammino complessivo della moderna letteratura italiana. Dopo la nota «Antologia della poesia italiana contemporanea» in due volumi (1946), seguita dall'«Antologia della poesia italiana 1909-1949» (1950), ha pubblicato «Pretesti di vita letteraria» (1953), «Tre poeti italiani del Novecento: Saba, Ungaretti, Montale» (1956, ampliato nel 1966), «Svevo. La vita, il pensiero e scritti vari» (1972), «Scrittori di un secolo» in 2 voll. (1974), «Profilo della letteratura italiana del Novecento» (1975), «Conversazione con Danilo Dolci» (1977), «Il verso è tutto. Alle fonti della poesia italiana del primo Novecento» (1979), «La letteratura in Italia» (1984), «Svevo, nevrosi e ironia» (1986), «La vita in sogno» (1986). L'ultimo suo impegnativo lavoro è stato dedicato a una antologia storica della poesia dialettale (in collaborazione con C. Vivaldi, 1990), oltre a una significativa antologia dei sonetti di Belli (1991), seguita a un'edizione (1991) delle lettere belliane. Nel 1994 ha pubblicato «Inventare la letteratura» (1994) e nel 1997 «I nostri contemporanei».

SPAINI ALBERTO (Trieste 1892-Roma 1975) - Dedicatosi in giovane età al giornalismo, collaborò, con saggi di critica e pagine di narrativa, a La voce e in seguito a diversi quotidiani e periodici, tra cui «Il resto del Carlino» e «Il Giornale» di Napoli, del quale ultimo fu direttore. Narratore elegante, nell'ambito dell'esperienza novecentista, ha pubblicato: «Viaggi di Bertoldo» (1930), «La moglie del vescovo» (1931), «Malintesi» (1931). Degna di rilievo è inoltre la sua attività di saggista («La modernità di Goethe», 1914; «Thomas Mann», 1915; «Il teatro tedesco del Novecento», 1932) e di traduttore (Goethe, Wedekind, Kafka, Brecht, ecc.).

SPALLICCI ALDO (Bertinoro [FO] 1886-Forlì 1973) - Per l'attività antifascista fu inviato al confino nel 1941 e poi arrestato (1943). Partecipò alla Resistenza in Romagna, fu deputato alla Costituente e senatore.



SPAGNOLI GIOVANNI BATTISTA, detto Battista Mantovano (Mantova, 1447 circa-1516) - Nato da padre di origine spagnola che, entrato al servizio dei Gonzaga, mutò il cognome originario Modover in quello di Spagnoli, fece i suoi studi a Mantova e a Padova ed entrò giovanissimo nell'ordine dei carmelitani a Ferrara. Ordinato sacerdote

nel 1466, soggiornò in molte città insegnandovi teologia, e a Roma strinse amicizia con alcuni letterati. Fu nominato vicario generale del suo ordine nel 1483, ufficio conferitogli altre cinque volte, e priore generale nel 1513. Dal 1489 tornò a stabilirsi a Mantova, dove divenne amico del Mantegna. Fu beatificato nel 1885. Scrittore precoce e fecondo, ha lasciato numerose opere, tra le quali le più notevoli sono dieci «Ecloghe» (otto giovanili e due della maturità), le «Parthenicae», nelle quali trattando della vita di Maria e di alcune vergini martiri inaugurò la poesia cristiana in forme classiche che trionfò poi nel Cinquecento, vari trattati quali «De vita beata» (1463) e il «De patientia», i poemetti «Alphonsus» (1502) su Alfonso d'Aragona, «Trophaeum Gonzagae pro Gallorum ex Italia expulsionem» (1502). Ma lunghissimo sarebbe l'elenco degli scritti in versi e in prosa, per i quali godette grande rinomanza presso i contemporanei e i posteri immediati sì da essere proclamato secondo Virgilio o, come scrisse Erasmo da Rotterdam, «Virgilio cristiano» (Christianus Maro). La critica moderna, dopo un lungo oblio, ha cercato di rivalutare l'elemento realistico presente nella poesia del Mantovano; più significativo però, anche dal punto di vista culturale, resta il suo umanesimo cristiano.

SPERONI SPERONE (Padova, 1500-1588) - In

giovinezza ebbe maestro a Bologna il Pomponazzi; in patria fu investito di numerosi incarichi e pontificando dall'Accademia degli Infiammati si acquistò grande fama di critico, tanto che il Tasso più tardi sottopose a lui la «Gerusalemme liberata» per la revisione. Seguace del Bembo, nel «Dialogo delle lingue», edito nel 1542, diversamente dagli altri teorici della lingua del Cinquecento, non si pose il problema di definire la lingua migliore secondo retorica, ma quello della lingua come strumento di comunicazione del pensiero. Con grande chiarezza pose altresì nel «Dialogo della retorica» la distinzione tra lingua e stile, grazie alla quale la retorica antica diventava normativa per gli scrittori volgari. Scrisse di vari altri argomenti nei suoi «Dialoghi» (Dell'Amore, Della discordia, Dell'usura, Della vita attiva e contemplativa, ecc.); soprattutto famosa, perché oggetto di lunghe controversie, fu la tragedia «Canace» (1542), applicazione cerebrale delle norme aristoteliche sulla tragedia.

